

What I am, What I was

Roberta Annechino

What I was:

un fulmine che immobilizza e toglie la voce
e poi
solo pezzi di legno morto il mio corpo
alla deriva
sono andata sulle spiagge a cercarli
ho cantato la canzone del mare

What I am:

nella connessione la guarigione
cordone ombelicale
root chakra coda ancestrale
una spina verde in un tronco
odore di muschio
cocco la paura,
cucciolo di uccellino che mai hai volato

Sono stata picchiata da un uomo che diceva di amarmi, improvvisamente e brutalmente.
Non mi sentivo più il corpo. Il mio corpo era tanti pezzi di legno morto che galleggiavano separati
l'uno dall'altro in un mare nero in tempesta pieno di confusione.
Senza centro perché il dolore ti fa perdere il centro, il mondo crolla, sparisce e hai paura. Non sai
che cosa sei né dove andrai.

Dal primo giorno però ho deciso che non sarei stata una vittima e ho cercato di trasformare il
dolore in qualcosa di positivo e di fecondo. Dal buio sempre nasce la vita e allora mi sono messa a
cercare i pezzi cantando loro la canzone del mare e li ho connessi tra loro.

Mi sono ritrovata una coda selvaggia e me la volevo tagliare ma poi ho capito che era la chiave:
l'ho connessa alla terra, al mio cuore diventato di pietra e ho cantato alla vita, all'amore e alle mie
paure; ho costruito un nido per il mio bambino/uccellino interiore e gli ho dato un nome.

Con i miei meravigliosi amici abbiamo cantato, pianto e danzato in cerchio ed ora il peggio è
passato.

Sono forte e sorrido e vedo la bellezza in ogni sguardo. E ho deciso che la mia storia deve girare e
tanta speranza deve portare.

Self portrait puppet: Healing

What I was:

a bolt of lightning that immobilizes and takes away the voice
and then only pieces of dead wood my body
drifting
I went to the beaches to look for them
I sang the song of the sea

What I am:

Connection is healing
umbilical cord
root chakra ancestral tail
a green plug in a tree trunk
smell of moss
I cuddle the fear,
baby bird you've never flown (bay bird that has never flown)

I was beaten by a man who said he loved me, suddenly and brutally.
I no longer felt my body. My body was many pieces of dead wood drifting separate from each other in a stormy black sea filled with confusion.
Without a center because the pain makes you lose the center, the world collapses, disappears and you are afraid. You don't know what you are or where you will go.
But from day one I decided I wasn't going to be a victim and tried to turn the pain into something positive and fruitful. Life always comes out of the darkness and so I started looking for the pieces singing them the song of the sea and I connected them together.
I found myself with a wild tail and I wanted to cut it but then I realized that it was the key: I connected it to the earth, to my heart turned to stone and I sang to life, to love and to my fears; I built a nest for my inner child/bird and gave it a name. With my wonderful friends we sang, cried and danced in circle and now the worst is over.
I am strong and I smile and I see the beauty in every look. And I have decided that my story must be running around and bring a lot of hope.